



PERFETTI SCONOSCIUTI

Venerdì 16, sabato 17 febbraio 2024, ore 20.30
Domenica 18 febbraio 2024, ore 15.30
Teatro Municipale Valli

NUOVO TEATRO diretta da Marco Balsamo
in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana e Lotus
Production

presentano

PERFETTI SCONOSCIUTI

uno spettacolo di Paolo Genovese

Con (in o.a.)

Dino Abbrescia
Alice Bertini
Marco Bonini
Paolo Calabresi
Massimo De Lorenzo
Lorenza Indovina
Valeria Solarino

scene Luigi Ferrigno

costumi Grazia Materia

luci Fabrizio Lucci

durata: durata 1 ora e 20 minuti



PAOLO GENOVESE

Paolo Genovese è un regista, scrittore e sceneggiatore romano. Laureato in Economia e commercio, si avvicina al mondo del video lavorando presso l'agenzia pubblicitaria McCann Erickson e lavorando a spot e campagne pubblicitarie di grande successo, vincendo premi nazionali e internazionali. Nel corso della sua carriera, lavora sia nel campo delle serie televisive (portando titoli come *Nati ieri* con Sebastiano Somma e Vittoria Belvedere, *Viaggio in Italia* con Luca Miniero, *Amiche mie* con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci, Luisa Ranieri e Cecilia Dazzi), sia nel campo del cinema. Dirige numerosi film, molti di questi di grandissimo successo. Con Luca Miniero scrive e dirige *Incantesimo Napoletano* (2001), vincitore di un David di Donatello e due globi d'oro, *Nessun messaggio in segreteria* (2003) con Carlo Delle Piane, Pier Francesco Favino e Valerio Mastandrea, *Questa notte è ancora nostra* (2008) con Nicolas Vaporidis. Nel 2009 è il turno della commedia *Immaturo*, con Raoul Bova, Ricky Memphis, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Ambra Angiolini, Anita Caprioli e Luisa Ranieri, a cui seguirà il sequel *Immaturo - Il viaggio* (2012). Nel 2010 lavora con Aldo, Giovanni e Giacomo con *La banda dei babbi Natale* (2010), due anni dopo dirige *Una famiglia perfetta* con Sergio Castellitto (2012). Seguono altre commedie brillanti, *Tutta colpa di Freud* (2013) con Marco Giallini, Vittoria Puccini e Vinicio Marchioni, *Sei mai stata sulla luna?* (2015) con Raoul Bova e Sabrina Impacciatore. Nel 2016 dirige *Perfetti sconosciuti*, con cui ha ricevuto il premio come miglior sceneggiatura al David di Donatello. Nel 2017 firma la regia di *The Place*, e quattro anni dopo quella di *Supereroi*. A gennaio 2023 esce al cinema *Il primo giorno della mia vita*, tratto dal suo omonimo romanzo, scritto nel 2018.

SINOSSI

Tutta la storia è ambientata a casa di Eva e Rocco, una coppia sposata e da tempo in crisi. Questi hanno invitato alcuni amici per passare insieme una serata, apparentemente tranquilla. Vengono invitati gli amici di vecchia data: i novelli sposi Bianca, veterinaria, e Cosimo, tassista, la coppia Lele e Carlotta, anche loro in una grande crisi matrimoniale, e Peppe, divorziato e con una nuova compagna, Lucilla, che non è presente alla cena a causa di una influenza. Durante la cena, Eva propone agli invitati un gioco. Spinta dalla convinzione che tante coppie si lascerebbero se venissero controllati i cellulari tra partner, chiede di mettere il proprio telefono sul tavolo e di condividere il contenuto di messaggi e chiamate ricevuti durante la serata con tutti i presenti. Partito come gioco, l'“esperimento sociale” porta a galla verità e segreti intimi e inconfessabili che pian piano iniziano a distruggere le coppie e le amicizie dei presenti. In seguito a un ulteriore colpo di scena finale, gli amici si ritroveranno ad essere (ancora?) dei “Perfetti Sconosciuti”.



Intervista a Paolo Genovese di Ginevra Barbetti

https://corrierefiorentino.corriere.it/notizie/cultura-e-tempo-libero/23_marzo_24/paolo-genovese-perfetti-sconosciuti-a-teatro-ognuno-ha-una-parte-segreta-nascosta-nel-cellulare-422e7702-c98f-11ed-8d47-fd4b1d30818b.shtml?refresh_ce

Il film ha una capacità non comune di renderci partecipi alle vicende dei protagonisti, cosa accade quando si alza il sipario?

«L'effetto sul pubblico è diverso. Ed è proprio quella risposta, vista coi miei occhi tre anni fa a Buenos Aires in Argentina durante la messa in scena teatrale del film, che mi ha motivato a fare lo stesso in Italia. Il ritorno è potente, la reazione immediata come fosse una cartina al tornasole. Ci s'immagina di essere seduti attorno al tavolo con gli attori, c'è una condivisione emotiva palpabile. Poi si ride, lo spettacolo ne guadagna in comicità, forse più che al cinema».

La trasposizione teatrale può sembrare semplice, visto che la scena si svolge all'interno di una casa: è stato così?

«È stato decisamente più complicato di quanto si possa immaginare. Con la macchina da presa fai posare l'occhio dello spettatore dove vuoi, lo porti a vedere cose e situazioni dentro la cornice che tu decidi di mostrare. Il teatro, di contro, è un unicum. Lo sguardo del pubblico apre le porte che vuole e lì resta, libero di spostarsi. In quell'ambiente è tutto a disposizione, bisogna quindi rimodellare l'andamento per raccontarlo come fosse un lungo piano sequenza. I messaggi scritti sul telefonino trovano una forma diversa per farsi leggere, senza farsi leggere».

Una sfida. Sarà la prima di tante?

«Sto già scrivendo una storia per il teatro. Di quell'entusiasmo tangibile e senza interposizione penso di non poterne più fare a meno. È una gran bella sensazione».

Nello scegliere i personaggi per lo spettacolo è tornato al disegno originale, oppure il taglio cinematografico dato dagli attori ha in qualche modo influito?

«Ho ripreso le caratteristiche della sceneggiatura originale, senza cercare attori simili a quelli scelti per il film. Basti pensare che Lele, interpretato da Valerio Mastandrea, in teatro è rappresentato da un attore molto diverso per caratteristiche come Dino Abbrescia. Ognuno di loro ha messo colore, anche uscendo dal contorno, e sono contento sia andata così».

Le sue sono storie di un quotidiano fatto di dettagli che si omettono, per non ferire, per trarne vantaggio.

«Il cellulare, più che la scatola nera, è il nostro tallone d'Achille. Dentro c'è la vita con le sue fragilità, siamo estremamente fragibili. Il fatto di volerne scoprire i lati segreti resta una decisione soggettiva e personale. Il non rivelato viene spesso ricondotto alla sfera sentimentale, sessuale, amorosa, elementi del film che hanno colpito maggiormente il pubblico. Ma in realtà c'è anche altro. Mi riferisco a tutto quello che di positivo conserviamo in un angolo del cuore, protetto al riparo dal vento, magari per pudore».

Ovvero?

«La sensibilità spiccata di Rocco, uno dei protagonisti, che lo porta a essere un padre speciale. Quel rapporto di profondo contatto che riesce a creare con la figlia, di fiducia e sintonia, è diverso dagli altri».



I social come vantaggio o dannazione?

«Gli va reso merito di aver fatto esplodere la possibilità di conoscere, contattare, comunicare con chi vogliamo. Hanno alzato il volume, con tutto ciò che ne consegue di più o meno positivo».

Le relazioni, ogni tanto, inciampano nella rete.

«Cito ancora Rocco con le sue parole, quando dice che bisogna saper disinnescare per non trasformare ogni discussione in una lotta di supremazia. Chi cede non è un debole, ma un saggio. La vittoria sta in tasca di quelli che riescono a fare un passo indietro».

«Perfetti Sconosciuti» è il film con più remake al mondo, record nella storia del cinema: siamo tutti figli della stessa madre?

«C'è stata una forte immedesimazione. È un messaggio universale, un'idea che ha colpito molto. Anche se la forza di un progetto non è mai assoluta, ma è tanto più forte in relazione al tempo in cui viene proposta, alla sua sintonia col periodo storico e sociale nel quale trova contesto. Perfetti Sconosciuti è stato accolto come meglio non poteva, nel momento in cui c'era voglia di parlare di quel tema. Immagino non avrebbe avuto lo stesso successo dirompente se fosse uscito qualche anno prima, quando ancora i cellulari non avevano ottenuto quel predominio prepotente sulle nostre vite, modificandole. Se avessimo deciso di raccontarlo adesso, magari ci saremmo trovati in qualche modo "abituati" a certe dinamiche».

Rispetto ai tempi di Ennio Flaiano e Suso Cecchi D'Amico, cos'è cambiato nello scrivere una sceneggiatura?

«Oggi è decisamente più difficile. Dal treno dei Fratelli Lu-

mière ai giorni nostri, tante tematiche sono state trattate, è già stato detto tutto quello che si poteva dire. Tirar fuori dal cilindro un argomento nuovo è quasi impossibile. Negli anni Settanta raccontavi di un pesce che seminava terrore in spiaggia, lo chiamavi Lo Squalo, ed era una storia originale. Oggi, di squali, ce ne sono a bizzeffe».

Quindi come si attrae un pubblico che ha già visto tutto?

«Dobbiamo trovare un punto di vista nuovo per raccontare tematiche date. Tanti film sono stati fatti mettendo insieme gruppi di amici, con le dinamiche che ne conseguono. La diversità è stata nell'inserire un elemento nuovo, un protagonista che prima non c'era, quell'oggetto che ha cambiato le nostre vite. Una chiave di lettura che apra la porta del nostro tempo, questo è quello che va cercato».



RECENSIONI

Teatro e critica - Lucia Medri

<https://www.teatroecritica.net/2023/04/perfetti-sconosciuti-di-paolo-genovese/>

[...] il testo si conferma un'opera da manuale, capace di dare risalto con fedeltà all'antropologia delle relazioni interpersonali nell'era digitale e nel suo corrispettivo reale, quotidiano. Bauman stesso ne godrebbe. Durante una serata di eclissi di Luna, il gioco, "al massacro", che un gruppo di amici borghesi legati fin dall'infanzia decide di fare a cena lasciando i propri smartphone alla mercé di tutti e tutte, continua a emozionare il pubblico, si ride con precisione quasi matematica alle battute ormai classiche, si sta in tensione, ci si commuove anche. Nonostante si rimanga affezionati a quello del film, il cast di attori e attrici non delude e regge il confronto, dando propria interpretazione ai caratteri e restituendo fluidità anche nella lettura degli sms e email, che di certo stavolta non possono essere "inquadri".

Wired – Claudia Catalli

<https://www.wired.it/article/perfetti-sconosciuti-teatro-cast-recensione/>

Spettacolo che vira prepotentemente dal drammatico al comico, grazie a una sceneggiatura con evidenti sterzate di stile e interpretazioni mirate a coinvolgere e intrattenere lo spettatore nel "qui e ora" teatrale, fino a farlo divertire non poco. C'è anche spazio per la commozione, la riflessione e la sorpresa con gli immancabili colpi di scena, nell'immutata storia della cena tra amici che per gioco mettono i loro cellulari sul tavolo con i relativi segreti, ma la cifra che sorprende è proprio quella comica.

Sipario.it - Pierluigi Pietricola

<https://www.sipario.it/recensioniprosap/item/15097-perfetti-sconosciuti-regia-paolo-genovese.html>

Sembra di assistere ad una versione moderna, certamente meno severa e più divertente, di *Porta chiusa* di Sartre: famosa pièce in cui, alla fine, uno dei protagonisti ha l'intuizione, ha compreso cos'è l'inferno: "Nessuna fiamma eterna, nessuno strumento di tortura: l'inferno sono gli altri". E *Perfetti sconosciuti* è, effettivamente, una nuova versione in farsa – nel senso in cui intendeva questo genere teatrale Peppino De Filippo – della famosa affermazione sartriana. O almeno così pare. Fino alla fine quando in un cambio di scena suggestivo dove cala un telo nero sul quale è proiettata l'immagine della luna durante un'eclissi, le luci sul palco si riaccendono e ritroviamo gli amici che, tutti insieme, si stanno salutando mostrandosi contenti della serata, felici di aver passato altri momenti insieme felici. Quindi tutto quello cui abbiamo assistito – il gioco dei cellulari condivisi senza riserve, la dinamica di giudice e accusato l'uno dell'altro e viceversa – capiamo essere stata solo una fantasticheria dei vari personaggi qualora la proposta del gioco fosse stata accolta.

Il Fatto Quotidiano – Francesco Di Brigida

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/04/17/perfetti-sconosciuti-funziona-anche-a-teatro-la-commedia-di-paolo-genovese-e-quasi-un-reality/7131391/>

Il palco, la vera nuova esperienza per Genovese, apre al pubblico il gruppo dei sette amici protagonisti grazie a uno spazio living di sofà e poltrone allineati con il boccascena dove si svolge il cuore della vicenda. Se da una parte l'impianto scenico teatrale ci pone al di là di una quarta parete rispetto a un film che ci rendeva complici ravvicinati e testimoni scomodi di menzogne e colpi di scena, adesso ci permette un rapporto empatico vis à vis con i personaggi e con tutti gli attori contemporaneamente con il risultato di una reciproca

presenza totalizzante. Allora il gioco di complicità tra attori e pubblico nei tempi delle reazioni alle battute di De Lorenzo e Bonini, ad esempio, si dipana alle risate e agli applausi rendendo la drammaturgia elastica, viva, organica. Non più soltanto film a senso unico, ma semplicemente teatro.



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusca
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024
Area comunicazione ed editoria

foto di Salvatore Pastore, Antonino Sellitti

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

prossimi appuntamenti

mar. 12, mer. 13 marzo 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

MOBY DICK ALLA PROVA / Orson Welles

regia e con Elio De Capitani

ven. 22, sab. 23 marzo 2024, ore 20.30

dom. 24 marzo 2024, ore 15.30

Teatro Municipale Valli

LA BUONA NOVELLA /

Fabrizio De Andrè

di e con Neri Marcorè

mer. 3, gio. 4 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

4000 MIGLIA

regia Angela Ruozi con Lucia Zotti

mar. 23, mer. 24 aprile 2024, ore 20.30

Teatro Ariosto

L'ANGELO DELLA STORIA

Fondatori



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



partner



partner tecnico

